



ARIPS

ASSOCIAZIONE DI RICERCHE E INTERVENTI PSICOSOCIALI E PSICOTERAPEUTICI
Via Brescia, 6 - 25080 Molinetto di Mazzano (BS) - Tel. 030 - 2620589 / (2781407)

N. 3 OTT/DICEMBRE 1984

EDITORIALE

Questo bimestrale, che per la verità esce con un certo ritardo, è dedicato alla mostra "Le comunità terapeutiche: dalla repressione alla espressione".

Vogliamo con questo ringraziare coloro che hanno reso possibile la realizzazione di questa mostra.

Innanzitutto il Comune di Mazzano, che attraverso la Biblioteca ha offerto un contributo economico e di risorse umane senza il quale l'iniziativa sarebbe rimasta un sogno. Va sottolineata l'oculatazza e la lungimiranza di questa scelta, certo meno premiata - almeno in termini immediati - del "panem et circenses" ormai tipico dei nostri politici, ma senz'altro più mirata sulle necessità della comunità molinettese e promotrice di una nuova filosofia tesa a migliorare la qualità della vita dei molinettesi.

Un grazie di cuore va in particolare al sindaco Elisetti, all'Assessore alla P.I. Bonetti e al presidente del Consiglio di gestione della Biblioteca Vezzoli, che si sono resi disponibili anche a livello personale.

Un sentito ringraziamento va anche alla Parrocchia di Molinetto e alla Scuola Media per l'importante collaborazione offerta mettendola a disposizione della mostra locali e personale.

Anche gli Assessorati Provinciali e Regionali della Cultura e dei Servizi Sociali concedendoci il patrocinio, ci hanno supportato offrendo all'iniziativa una maggiore risonanza.

In secondo luogo, tutti coloro che sono intervenuti come relatori o come animatori dei diversi momenti organizzati all'interno della mostra. Sinceramente, pur frequentando da molto tempo convegni e congressi di vario tipo, raramente ci è capitato di incontrare persone ad un tempo così preparate nel loro campo ed insieme così disponibili ad accettare il confronto ed il dibattito. Credo a nessuno siano sfuggite la ricchezza di proposte e di idee che venivano offerte ed illustrate. Grazie al loro intervento, sono stati gettati i semi per successivi rapporti ed interventi che solo il tempo potrà consentire di valutare.

Un ringraziamento particolare va anche a tutti coloro che hanno contribuito alla diffusione delle informazioni intorno a questa mostra: funzionari delle aziende dei trasporti pubblici di Brescia, Bergamo, Verona, Cremona, Mantova; giornali della Lombardia in genere e radio locali. Un ringraziamento particolare va alle redazioni provinciali di Bresciaoggi e del Giornale di Brescia, che con puntualità hanno divulgato e commentato l'iniziativa.

Un grazie infine anche a tutti coloro che sono intervenuti come partecipanti-utenti, perché senza la loro presenza l'iniziativa sarebbe rimasta vuota e sterile.

margherita sberna

DOSSIER 1978-1984

Si tratta di un fascicolo informativo sull'ARIPS e sulle attività che realizza nelle sue aree di intervento. Può essere richiesto alla segreteria per lettera o telefonicamente.

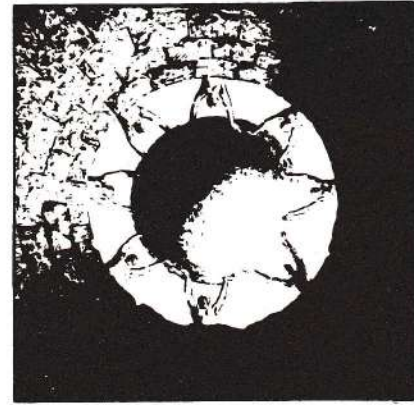
PER I SOCI

Il Consiglio Direttivo dell'Arrips ha deciso di aprire le sue sedute a tutti i soci, per aumentare la circolazione delle informazioni e la partecipazione. Il prossimo incontro è previsto per il 22/12 alle ore 17 per fare un bilancio dell'anno trascorso e progettare il futuro.

Guido Contessa

PREVENZIONE PRIMARIA DELLE TOSSICODIPENDENZE

Psicologia di comunità e educazione alla salute
Progetto M.I.T.O. - Progetto FO.TO.SS
Progetto P



CLUED

LA MOSTRA "LE COMUNITA' TERAPEUTICHE: DALLA REPRESSIONE ALLA ESPRESSIONE". PREMESSA

Nel periodo 20-30 settembre si è svolta a Molinetto di Mazzano una mostra sul tema "Le comunità terapeutiche: dalla repressione alla espressione". L'idea dell'iniziativa è nata all'Arips, che ha però trovato un valido supporto nella Biblioteca Comunale di Mazzano. Le riflessioni sulla base delle quali l'Arips ha proposto l'iniziativa sono il frutto di una serie di considerazioni relative alle attività in campo sociale e assistenziale di questi ultimi 10 anni: il senso di fallimento e di inadeguatezza delle soluzioni proposte pare attualmente spingere con insistenza verso "un ritorno all'antico". Il territorio, che avrebbe dovuto essere un elemento determinante nel cambiamento dei rapporti fra "sano" e "malato" appare non solo arretrato rispetto allo spirito delle leggi, ma anche incapace di offrire una qualsiasi risposta ai problemi odierni.

Anche il comune di Mazzano non fa eccezione a questa situazione e la popolazione che in esso vive ha perso molte delle caratteristiche comunitarie che la distinguevano quando lo stile di vita era più comunitario e partecipativo.

Per questi motivi e per la condivisione dell'analisi della situazione attuale Arips e Biblioteca Comunale hanno pensato di unire le forze e di realizzare la mostra, tentando di tener presenti alcune condizioni di fondo:

- rivolgersi alla più ampia fascia possibile di persone, quindi non solo ad detti ai lavori ma anche cittadini sensibili ai temi proposti; non solo adulti, ma anche giovani e ragazzi; non solo operatori del settore terapeutico, ma anche personale che si occupa di prevenzione primaria e di educazione in senso lato;
- contenere più stimoli possibile sia per una riflessione, sia per una au spicabile esportazione in altre situazioni di essi;
- privilegiare le esperienze e le metodologie fondate sulla stimolazione delle potenzialità espressive sia del singolo individuo sia della situa zione collettiva;
- superare l'impostazione ideologica per affrontare i problemi concreti e fondamentali delle comunità terapeutiche;
- servire da avvio ad un più concreto discorso di prevenzione primaria il più ampio possibile.

Alla luce dell'esperienza fatta possiamo dire che essa ha risposto alle a spettative per cui è nata. Nei 10 giorni nei quali la mostra è rimasta aper ta, hanno partecipato ad una o più delle iniziative proposte circa 500 adul ti e 200 studenti della scuola dell'obbligo, in particolare elementare. Fra gli adulti, la maggioranza è rappresentata da insegnanti - che certamente hanno un'elevata potenzialità come moltiplicatori della "filosofia" e dell'esperienza della mostra - ma sono presenti anche operatori specializzati del settore terapeutico (psicologi, assistenti sociali, medici e infermieri di ospedale psichiatrico e non, operatori di comunità, animatori, ecc.) e persone "comuni" quali operai, casalinghe, impiegati, obiettori di coscienza, studenti, agricoltori, commercianti.

Per quanto riguarda la partecipazione delle scuole, occorre sottolineare che - nonostante le graditissime presenze, è stata certo al di sotto delle aspettative. L'unica considerazione consolante è dovuta al fatto che il periodo di apertura della Mostra coincideva con l'inizio dell'anno scolastico e dunque con la necessità di realizzare alcune attività che forse hanno impedito la partecipazione all'iniziativa.

I partecipanti provenivano in particolare dalla provincia di Brescia, ma va detto che alcuni provenivano da più lontano: Cremona, Mantova, Milano, Verona, Bergamo, Ferrara, Varese, Treviso, Venezia, Crotone, Parma, Perugia, Trieste, .

Per quanto riguarda i molinettesi; oltre ai bambini, sono stati presenti un centinaio di persone, soprattutto nelle iniziative serali e al Convegno sulle comunità terapeutiche a confronto.

Forse in termini assoluti la partecipazione poteva essere superiore, ma a noi pare che data la situazione attuale e il particolare tipo di argomento, l'obiettivo da stimolare la sensibilità sia certamente stato raggiunto. Bisogna pur tenere presente che la mostra è durata 10 giorni e che si svolgeva a Molinetto, cittadina non solo non paragonabile a Milano, ma anche raggiungibile con difficoltà con mezzi pubblici.

In un momento in cui i "risotti" sembrano essere il mezzo privilegiato per restituire alla gente uno spirito comunitario, ci sembra che la Biblioteca Comunale di Mazzano, come emanazione di un ente pubblico, abbia certo indicato -compromuovendo questa mostra- una nuova strada da percorrere forse più difficile, ma certamente più significativa.

I problemi da dibattere e le nuove strategie da diffondere ci sembrano molti. Uno fondamentale riguarda i modelli teorici cui fanno riferimento le comunità esistenti, e le loro applicazioni pratiche. Abbiamo sempre pensato che le difficoltà a far circolare informazioni a questo livello oltre che essere un sintomo di chiusura verso l'esterno, fosse anche un indice di gestione antieconomica della situazione. In ciascuna esperienza comunitaria ci sono, accanto ai difetti e alle difficoltà, degli aspetti che andrebbero incentivati perchè sono ricchi di potenziale terapeutico e formativo. L'idea poi che sia possibile integrare e connettere fra loro questi elementi ricavandone una situazione ottimale in termini di efficacia ed efficienza, ci ha sempre stimolato ed insieme incuriosito, dal momento che nessuno ha mai provato a realizzarla.

In genere però i convegni e le giornate di studio realizzati sui temi delle CT, sono caratterizzati da lunghe relazioni che non lasciano emergere fino in fondo la realtà delle situazioni e che il più delle volte si traducono sia per gli uditori, sia per i relatori intervenuti, in una sorta di "déjà vu".

La nostra intenzione era di divergere dal "normale" per creare un'effettiva occasione di scambio che consentisse a ciascuno di "portare a casa qualcosa di nuovo". Così abbiamo realizzato un'iniziativa che ha cercato di tener presenti alcune condizioni di fondo:

- rivolgersi alla più ampia fascia possibile di persone, quindi non solo adetti ai lavori, ma anche cittadini sensibili ai temi proposti; non solo adulti, ma anche giovani e ragazzi; non solo operatori del settore terapeutico, ma anche personale che si occupa di prevenzione primaria e di educazione in senso lato;
- contenere più stimoli informativi possibile, sia per una riflessione, sia per una auspicabile esportazione in altre situazioni di essi;
- privilegiare le esperienze e le metodologie fondate sulla stimolazione delle potenzialità espressive sia del singolo individuo sia della situazione collettiva;
- superare l'impostazione ideologica per affrontare i problemi concreti e fondamentali delle CT;
- servire da avvio ad un più concreto discorso di prevenzione primaria il più ampio possibile.

LA REALIZZAZIONE DELLA MOSTRA

LA TINAIATA

La mostra ha avuto come filo conduttore l'esperienza, unica nel suo genere, della Tinaia di Firenze. E' questa una cooperativa, sorta circa 10 anni fa come comunità all'interno dell'Ospedale psichiatrico S. Salvi di Firenze,

sull'onda del movimento di psichiatria democratica? Alcuni infermieri, fra i quali 2 in possesso di una specializzazione artistica, realizzarono per alcuni ospiti dell'O.P. l'opportunità di fare un'esperienza creativa che potesse essere gratificante e con valenze terapeutiche.

Dapprima con mezzi scarsissimi ed inadeguati, poi con maggiori possibilità, anche se sempre al di sotto delle reali necessità, la Tinaia riuscì ad offrire una situazione alternativa che sembra avere molte caratteristiche efficaci anche a livello terapeutico. L'iniziativa in un primo tempo era rivolta solo agli "interni" ma un po' alla volta si è aperta anche a pazienti residenti all'esterno dell'ospedale. Tutti gli ospiti della Tinaia, attualmente 20 ma nel corso degli anni più di 300, hanno la possibilità di scegliere fra diverse possibilità espressive: pittura, ceramica, scultura, mosaico, pittura su vetro. Così, spontaneamente, con la sola guida "tecnica" dei due infermieri specializzati, ogni ospite esprime se stesso attraverso le proprie opere e ne riceve gratificazione, maggior fiducia e sicurezza in se, un nuovo significato alla propria esistenza. I prodotti poi sono oggetto di mostre in Italia e a l'estero, e di vendita al pubblico, costituendo così una pur modesta fonte di autofinanziamento.

Questa esperienza riassume un po' il messaggio di tutta l'iniziativa: il recupero cioè di una dimensione umana nuova e più completa attraverso l'uso di mezzi espressivi. Riassume il messaggio di fondo anche perchè è rimasta un'esperienza pilota, unica nel suo genere, non riprodotta in Italia da nessuno soprattutto in alcune ^{sue} caratteristiche: la ricerca di autonomia, con la trasformazione in cooperativa coinvolgendo operatori ed utenti-pazienti; la "mescolanza" fra interni ed esterni ad un'istituzione manicomiale.

LE PROPOSTE SUPPORTO

Intorno a questo fulcro hanno ruotato altre occasioni. Innanzi tutto i pomeriggi di studio su alcuni dei fondamentali problemi che attraversano le CT. Fra i tanti possibili, gli argomenti scelti hanno incontrato - come nelle previsioni - l'interesse del pubblico; ciò crediamo sia dovuto sia alla loro centralità, sia ad alcuni elementi di novità, che consentono di ampliare minimamente la zona di visibilità e dunque di dibattito.

IL BURN-OUT

Il problema del burn-out degli operatori di comunità, per esempio, rientra nella seconda categoria, perchè pone l'attenzione su un tema ancora poco esplorato a livello italiano: la difficoltà da parte degli operatori di comunità a sopportare l'impotenza e la frustrazione derivanti dall'impossibilità a realizzare in modo soddisfacente il proprio lavoro.

Gli operatori devono infatti fare i conti ogni giorno da un lato con problemi di ordine burocratico ed amministrativo che bloccano qualsiasi loro iniziativa e dall'altro con i loro utenti che gli fanno ogni sorta di richieste non ultima quella di essere disponibili a qualsiasi ora del giorno e per ogni tipo di problema. Come e dove trovare energie per ricaricarsi per trovare con entusiasmo e soddisfazione il proprio lavoro? E' uno dei quesiti fondamentali degli anni '80, nel settore sociale.

Nel corso del pomeriggio sono state presentate due ricerche in atto su questo fenomeno: la prima realizzata a cura del CNR e presentata da Marco Danesi, psicologo di una USL spezzina, la seconda realizzata a nome dell'Arips da Guido Contessa, il primo psicosociologo a parlare di burn-out in Italia (v. Animazione sociale n.42-43-nov.'81-febb.'82).

Un terzo contributo, che ha tracciato le coordinate teoriche del fenomeno, è stato presentato da Alberto Rossati, delegato regionale della sezione SIPs Piemonte, che ha contribuito all'edizione del primo testo sull'argomento.

mento in Italia (naturalmente una traduzione).

IL VOLONTARIATO

Un secondo tema molto interessante e che ha offerto nuovi punti di vista è quello del volontariato. Molte comunità si reggono grazie all'attività svolta dai volontari. Ma se questa parola serve solo ad indicare chi fa un lavoro non retribuito, ci pare che sia necessario chiedersi se, al di là dei motivi etici, sia da promuovere o abbandonare. Sono intervenuti su questi temi due relatori autorevoli: il direttore di questa rivista, prof. Aldo Ellena, il quale ha tracciato un quadro delle motivazioni che spingono a compiere questa scelta; l'avvocato Felice Scalvini, membro del Consiglio di amministrazione del Consorzio "SOL.CO" di Brescia, che riunisce 30 cooperative di solidarietà della provincia, il quale ha descritto l'evoluzione e le nuove prospettive del movimento del volontariato. Insieme i due relatori hanno dato vita ad uno scenario ricco di fermenti, dove è possibile riscontrare intenzionalità profonde - pur fra di loro diversificate - e nuove intenzionalità; dove accanto ai limiti di un movimento allo stato nascente ci sono anche i pregi di una situazione magmatica ma certamente molto vitale.

LE ESPERIENZE ATTIVE

Numerose sono state le occasioni di contatto diretto ed attivo con metodologie e tecniche alternative.

Il pomeriggio dedicato alla presentazione di esperienze in cui metodi e tecniche espressivi avevano ottenuto anche buoni effetti in termini terapeutico-educativi, ci ha consentito di venire in contatto con operatori che hanno svolto la loro attività in ambienti molto diversi fra loro che vanno dalla scuola al carcere. A testimonianza, una volta di più, che l'importante è trovare un codice di comunicazione e di contatto con l'utente, per poter effettivamente dialogare con lui e per poterlo ascoltare. Queste esperienze andrebbero certo moltiplicate pur evitando da un lato i rischi di banalizzazione e di superficialità e dall'altro le lentezze burocratiche. Forse non tutti i direttori di carcere minorile possono essere aperti e lungimiranti come quello di Forlì, ma certo anche in questo caso è importante tenere presente l'ottica, cioè la tensione a cercare delle soluzioni piuttosto che a identificare ulteriori ostacoli. In tutte queste esperienze, che hanno le caratteristiche tipiche della filosofia dell'animazione, è sottolineato il tentativo di coinvolgimento dell'esperienza, di tutte le parti coinvolte nella situazione reale. Così in carcere dai ragazzi al direttore, ai sorveglianti, ai giovani esterni, liberi.

Un altro elemento significativo è rappresentato dallo spazio lasciato alla creatività individuale e di gruppo e alla spontaneità: non si tenta di incanalare nessuno in un percorso fisso e vincolante, ma di suggerire, stimolare, offrire opportunità, aprire degli squarci che consentano di affacciarsi su nuove opportunità.

Così, per sottolineare quest'ottica, abbiamo offerto degli "assaggi" di nuove metodologie che sono legate all'arte: due workshops, uno di art therapy condotto da Mimma della Cagnoletta, membro dell'Associazione "Art Therapy Italiana" di Milano; ed uno di musicoterapia (condotto da Gabriella Perilli e da Stefania Lisi dell'Associazione "Società Italiana di musicoterapia" di Roma), una serata di psicodramma moreniano (condotta da Gianni Boria, presidente dell'Associazione italiana psicodrammatisti); una serata sull'animazione musicale (condotta da Patrizia Negri dell'Atatel di Milano).

Un gran afflusso di pubblico ha confermato la "sete di informazioni" rispetto a questo settore. Gli intervenuti a ciascuna di queste occasioni

sono stati posti in una situazione attiva che li ha resi protagonisti in prima persona, consentendogli, attraverso la brevissima esperienza diretta, di respirare l'essenza di questa modalità nuova di fare terapia, ma anche con alcune modifiche di intervenire in termini educativi e formativi. Ogni volta la domanda fondamentale che ci si poneva era "Cosa di questo posso trasferire nella mia realtà operativa?" Su questo quesito di stampo nettamente pratico, si è innestato un ampio dibattito a livello teorico sulle "radici" delle differenti tecniche presentate.

LE COMUNITA' TERAPEUTICHE

Un altro problema scottante è rappresentato dalle Comunità per tossicodipendenti. Esse sono la maggioranza e tendono ad aumentare per le scelte politiche che si vanno facendo attualmente sia a livello regionale, sia a livello nazionale. Ma nessuno è in grado di dare reali indicazioni sulle loro caratteristiche irrinunciabili, pur facendo salva la possibilità di diversificazione. Nessuno fino ad ora si è chiesto quale tipo di comunità si è mostrata la più efficace e la più efficiente alla luce dei fatti. Ma è certo ora di cominciare a verificare se il denaro pubblico è ben speso o se si tratta solo di una modalità diversa da intendere lo stesso assistenziale. Allo stato dell'arte attuale non è ancora possibile trarre delle precise conclusioni, nonostante alcune ricerche quali quella del CNR (presentata da Silvia Mazzpoi e da Daniela Costantini, psicologhe ricercatrici) e quella realizzata da alcuni tirocinanti dell'Arips (A. Mattiotti, M. e S. Valzania), che sono state presentate nel corso del pomeriggio di studio.

Va però sottolineato che comincia a farsi strada fra gli addetti ai lavori la Cultura dell'evaluation di ciascuna situazione terapeutica per poter utilizzare al massimo le risorse economiche ed umane disponibili. In questo senso è stato illuminante anche il Convegno "Comunità a confronto", che vedeva a fianco operatori provenienti da differenti realtà: minori, tossicodipendenti, degenti di ospedale psichiatrico. Forse ^{per} i relatori era più difficile, ma ponendosi in una situazione di osservazione e di equidistanza, si poteva notare dei fili che si rincorrevano: problemi simili, soluzioni diverse a problemi uguali, difficoltà costanti a levarsi al di sopra del particolare per fare una sintesi che offrisse spazio ad ulteriori sperimentazioni, modalità di approccio con l'utente per alcuni aspetti molto simili e per altri molto diversi. Ci è sembrato un segno questo che "il tempo degli scambi" sia effettivamente vicino. Basta con le nona di leibiniziana memoria, separate fra loro. E' certo più necessario adottare la teoria dei vasi comunicanti, che consenta contributi reciproci, sperimentazioni.

La giornata del convegno, che costituiva il momento ufficiale dell'iniziativa, ha visto certamente la partecipazione più significativa non tanto per numero o tipo dei presenti, ma perchè era rappresentativa di tutti gli utenti cui la mostra era indirizzata: operatori, utenti, genitori, insegnanti, interessati agli argomenti del dibattito erano presenti ed attenti, nonostante alcune "scomodità" organizzative.

LE SERATE

Tutti questi temi, strutturati nei seminari per utenti specializzati o comunque minimamente sensibili, erano ripresentati in forma più semplice ed accessibile e con modalità ludiche finalizzate ad attirare un pubblico più vasto e variegato e ancora da sensibilizzare.

Films, uno spettacolo di clowns (i bravissimi Barabba's clowns del Centro salesiano di Arese) ateliers espressivi, visite guidate alla mostra con proiezioni di filmati e di diapositive della Tinaia, hanno interessato la gente di Molinetto in particolare, ma anche dei paesi limitrofi, che ha reagito

positivamente alle sollecitazioni offerte.

CONCLUSIONI

Ci siamo resi conto che questi argomenti, anche se in diversa misura e per motivi differenti, riescono a coinvolgere un po' tutti e che ogni contributo é prezioso e significativo. Forse si sta diffondendo il concetto di condivisione di responsabilità? Non siamo ancora in grado di rispondere con sicurezza. Voglio però indicare, a prima valutazione di questa esperienza, alcuni elementi che promettono buoni frutti per il futuro:

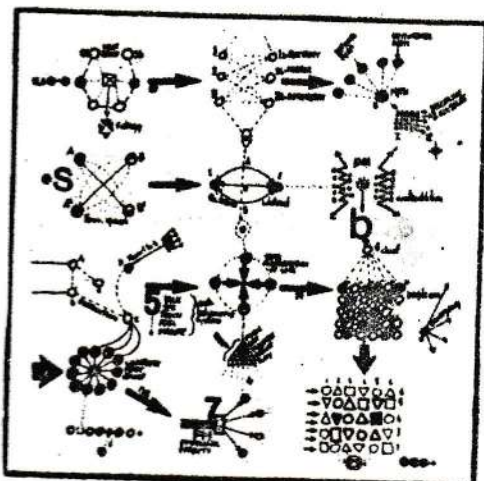
- abbiamo creato le basi per una rete di contatti fra enti ed operatori del territorio di diverse regioni e città d'Italia e di diversa specializzazione;
- un paio di enti ci hanno chiesto informazioni per riproporre altrove la nostra iniziativa;
- sappiamo di un paio di tentativi di messa in opera di una comunità simile a La Tinaia (naturalmente si é ancora ai primi approcci);
- i visitatori della mostra, tenendo conto del luogo in cui essa viene proposta, si possono considerare soddisfacenti sia per quantità (circa 700 persone), sia per qualità (rappresentavano tutti i possibili utenti da noi ipotizzati);
- abbiamo sperimentato la possibilità di fare una campagna pubblicitaria per un tema considerato specialistico, con buoni risultati.

PER UNA PSICOLOGIA DI COMUNITA' £.5.000
GIOCHI PSICOPEDAGOGICI £.7.000
PREVENZIONE PRIMARIA £.8.000
(si possono richiedere all'ARIPS inviando il corrispettivo del costo +£.1.000 per le spese postali)

GIOCHI PSICOPEDAGOGICI

volume primo

tecniche di socializzazione per la scuola,
il tempo libero, la formazione degli adulti.



PER UNA PSICOLOGIA DI COMUNITA'

Selezione di contributi al primo e secondo
Convegno Italiano di Psicologia di Comunità

a cura di
Guido Contessa
e Margherita Sbema

ATTIVITA' IN PARTENZA

**CORSO SULL'EVALUATION DEI PROCESSI FORMATIVI PER AGGIORNATORI SCOLASTICI

Una iniziativa di ben 12 giornate intere, organizzata dall'ARIPS per conto dell'IRRSAE-Lombardia. Ventitré partecipanti di tutte le province lombarde.

**CORSO SULL'EVALUATION DELL'ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA PER DIRIGENTI

Anche questa iniziativa di 12 giornate é organizzata per conto dell'IRRSAE-Lombardia e interessa ben 27 dirigenti scolastici di ogni ordine e grado, e di ogni provincia lombarda. Entrambe le iniziative costituiscono un grande passo avanti per la Scuola, che sta iniziando ad interrogarsi sulla QUALITA' dei processi formativi; e per l'Arips, che su questo tema si impegna da cinque anni.

**MODULO AVANZATO DI FORMAZIONE PSICOSOCIALE AD ORIENTAMENTO PROFESSIONALE (per conduttori di gruppi di formazione). E' varato questo Modulo di 15 giornate, il cui scopo é la specializzazione di un gruppo di formatori che potranno far parte delle diverse équipes della associazione Arips. L'inizio effettivo é previsto per i giorni 7-8-9 dicembre p.v.

APPENA TERMINATE

§§E' terminato il Progetto annuale noto come FOTOSS, iniziato nel gennaio 1984. Il Progetto si proponeva di attivare in dieci Scuole Superiori di Forlì, dei Gruppi Operativi che si impegnassero nella realizzazione di micro-progetti di prevenzione primaria. I Gruppi sono stati composti da allievi, docenti, genitori, operatori socio-culturali e socio-sanitari. Nel corso delle due giornate conclusive i dieci gruppi hanno presentato i progetti da loro elaborati e si sono impegnati a realizzarli. Sia i partecipanti sia i committenti del Progetto (Comune, Provveditorato, Distretto e USL) hanno espresso valutazioni molto positive sull'esperienza.

§§Si é concluso in Ottobre il Corso per Formatori realizzato dall'Arips per il CSI torinese. Nell'arco di sei mesi circa 20 formatori sportivi hanno migliorato di circa il 20% (secondo l'evaluation finale) le loro conoscenze e capacità metodologiche e tecniche.

§§Sempre in Ottobre si é concluso il ciclo formativo per ADDETTI alla FORMAZIONE dell'Istituto Veneto per il Lavoro (IVL), responsabile della formazione degli Artigiani nel Veneto. All'iniziativa hanno partecipato tutti i responsabili della formazione delle province venete oltre ai formatori centrali dell'IVL.

§§Termina nel mese di Novembre il Corso annuale per CONSULENTI di cooperative autogestite per gli operatori della MAG servizi di Verona. Il Corso si proponeva di offrire ai partecipanti, consulenti già in servizio, conoscenze e capacità relative agli interventi psicosociali nelle piccole cooperative autogetsite del Veneto.

§§Si é concluso in Ottobre il 1° seminario di sensibilizzazione al lavoro territoriale per Operatori dei Beni Culturali ed Ambientali della Regione Sicilia. Il seminario prevedeva 4 giornate in giugno, più quattro in Ottobre di richiamo. L'iniziativa ha visto la partecipazione di operatori (40) provenienti da diverse province e diversi servizi

VARIE IN BREVE

*****Al XX Congresso degli psicologi italiani (SIPS) sono state presentate ben 10 comunicazioni Arips (7 delle quali nella sola Divisione di Psicologia di Comunità)

*****E' stata ultimata la ricerca sui "MODELLI DI COMUNITA' TERAPEUTICA"

*****Continua la ricerca su "IL BURN-OUT DEGLI OPERATORI SOCIALI ITALIANI" la cui durata é prevista per un anno, ed i cui dati finali saranno elaborati col computer.

*****L'Arips ha presentato ben 3 progetti di ricerca all'Assessorato Igiene e sanità, che ha stanziato ben 14 miliardi per la ricerca nei settori sanitario e socio-sanitario.

*****Ci sono già candidati sufficienti perché sia varato fra dicembre e gennaio un Modulo Propedeutico di Formazione Psicosociale (saper stare in gruppo).

*****La Collana GRUPPI & COMUNITA', curata da G. Contessa a nome dell'Arips, ha già pubblicato GIOCHI PSICOPEDAGOGICI (M. Sberna) e PREVENZIONE PRIMARIA (G. Contessa). Ora é in preparazione un volume su EVALUATION (M.V. Sardella).